

Programma

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732-1809)

Quartetto in re minore Op. 76 n. 2, “delle Quinte”

Allegro

Andante o più tosto allegretto

Minuetto. Allegro ma non troppo. Trio

Vivace assai

GYÖRGY KURTÁG (1926)

Six Moments Musicaux Op. 44

- Invocatio (un fragment)
- Footfalls (...mintha valaki jonne...)
- Capriccio
- In memoriam György Sebok
- Rappel des oiseaux (étude pour les harmoniques)
- Les Adieux (in Janáček’s manner)

* * *

BÉLA BARTÓK (1881-1945)

Quartetto n. 5 (1934)

Allegro

Adagio molto

Scherzo: alla bulgarese

Andante

Finale (Allegro vivace)

Il **Quartetto Kelemen**, fondato a Budapest nel 2009, ha già guadagnato la fama di uno tra i più emozionanti gruppi di musica da camera del mondo e si è esibito in Ungheria, Germania, Austria, Svizzera, Italia, Croazia e Australia. Il Quartetto ha seguito le masterclass di artisti illustri come András Schiff, Günter Pichler, Zoltán Kocsis, Miklós Perényi, Péter Komlós e Gábor Takács-Nagy. Il suo repertorio comprende attualmente opere di Haydn, Mozart, Mendelssohn, Brahms, Ciaikovskij, Bartók, Ligeti e Kurtág. Tra gli altri premi vinti: ben tre al VI Concorso Internazionale di Musica da camera di Melbourne: il secondo premio generale del concorso, il premio del Pubblico e il Gran Premio Musica Viva, che ha determinato il tour australiano del 2014. Nella precedente edizione del Borciani 2011, la rivista Ensemble li ha descritti come «accesi in un fuoco d’artificio di sentimenti, alle prese con l’emozione nella musica», evidenziando inoltre il Quartetto Kelemen come “una delle più grandi scoperte di questo concorso”. Nella primavera del 2011 in occasione del primo tour americano, il Dallas News ha elogiato il Kelemen Quartet come «il più elettrizzante quartetto d’archi dell’ultimo periodo», «incline ad un modo estremamente chiaro ed interattivo di fare musica». La stagione 2012-13 ha portato alcuni importanti debutti presso la Philharmonie di Berlino, l’Auditorium du Louvre di Parigi e più avanti apparizioni al Festival di musica da camera di West Cork, il debutto alla Wigmore Hall di Londra ed un tour in Australia. Il 2 novembre 2013 si sono esibiti con grande successo per la stagione degli Amici della Musica di Firenze. Tutti e quattro i membri del Quartetto Kelemen sono stati acclamati sia come solisti che come cameristi e sono molto affiatati sia professionalmente che personalmente. Barnabás Kelemen e Katalin Kokas sono inoltre professori di violino presso la Franz Liszt Music Academy di Budapest; Barnabás svolge a livello internazionale un’attività anche come solista e direttore d’orchestra, mentre Dóra Kokas è il direttore artistico del Festival Internazionale di Musica da Camera della città ungherese di Kaposvár. Il quartetto suona per la prima volta a Venezia.

Appunti per l’Ascolto

di Paolo Cossato

I quartetti Op. 76 - “Erdödy”, dal nome del dedicatario, il conte ungherese Joseph Erdödy di Monyorókerék - rappresentano forse la raccolta più famosa e più eseguita di Haydn. Una testimonianza dell’epoca: lo scrittore svedese

F.S. Silvertolpe, riportando la notizia di una sua visita al Maestro nel giugno del 1797, dice di aver potuto ascoltare dall’autore stesso una trascrizione pianistica di alcuni quartetti, commissionati «da un certo Conte Erdödy per 200 ducati». Le partiture dei quartetti vennero pubblicate solo due anni dopo, nel 1799, allorché uscirono contemporaneamente a Londra e a Vienna. L’edizione riporta la dedica «à son Excellence Monsieur le Comte Joseph Erdödy de Monyorókerék». Questa raccolta raggiunse ben presto fama e rinomanza europee; a riprova di questa affermazione viene la lettera che Charles Burney inviò ad Haydn alla fine dell’estate 1799. In questo importante documento l’elogio per l’Op. 76 conosce toni entusiastici ben al di là delle pure convenzioni d’uso. Il complesso dei sei lavori pone all’analisi dei seri problemi di schematizzazione ed è senza dubbio per la sua epoca e nell’intero contesto del genere cameristico, una delle opere più innovative sia sul piano del linguaggio che su quello della sintassi formale.

l “Six Moments Musicaux” è un lavoro molto recente del Maestro ungherese. Secondo una consuetudine che fu del passato, in Schubert ad esempio, il compositore affianca sei lavori (scritti tra il 1999 e il 2005) concepiti per il concorso internazionale di quartetto d’archi di Bordeaux e dedicato al figlio. Questa partitura è considerata un esempio di effetto d’eco che si ritrova spesso nella musica di Kurtág. Il primo movimento, “Invocatio”, sembra riassumere l’arte di Kurtág, ma tutti questi ‘Moments’ sembrano essere invocazioni di diversi influssi. Come Bartok, Webern, Beethoven, Bach e Janáček. Il termine ‘eco’ acquista perciò nella composizione un duplice significato: è fenomeno fisico acustico e strutturale, ma anche evocazione – risonanza della memoria in cui si tramuta un atto d’amore evocativo dei Maestri del Passato.

Il Quartetto n. 5 di Béla Bartók

di József Ujfalussy

Il “Quinto Quartetto per Archi” è il più grandioso dei Quartetti per Archi di Bartók e, forse, il più grandioso della sua epoca. Secondo la partitura, fu il prodotto di un solo mese di attività creativa, dal 6 agosto al 6 settembre 1934. Dedicato alla Signora Sprague-Coolidge, fu eseguito per la prima volta dal Kolisch Quartet l’8 aprile 1935. Le successive esecuzioni, a Vienna il 18 febbraio e a Budapest il 3 marzo 1936, furono del Nuovo Quartetto d’Archi Ungherese composto da Végh, Halmos, Koromzay e Palotai. I primi

critici ungheresi del “Quinto Quintetto per Archi” notarono la sua affinità strutturale con i quartetti precedenti. «Procede lungo la traccia indicata dal Quarto Quartetto» (Jemnitz). Ma la critica non mancò di evidenziare i nuovi valori apportati dal nuovo quartetto al livello artistico dei precedenti. «Si notano in esso non solo la geometria sferica del Quarto Quartetto ma anche una sorprendente sicurezza di espressione», scrisse Antal Molnár nel saggio intitolato *La Musica Oggi*, del 1937, mentre, dopo aver assistito alla prima esecuzione a Budapest, Sándor Jemnitz commentava: «Attraverso l’intricata struttura, Béla Bartók si rivolge a noi con una eleganza di tipo classico». Tre sono le vie che hanno condotto Bartók alla padronanza espressiva caratteristica della sua maturità artistica. La prima è rappresentata da un lavoro di analisi, dall’accurata elaborazione dei risultati, frutto del cambiamento stilistico avvenuto nel 1926 nelle opere del ciclo “Quarantaquattro duetti per Violini” (1931) e nelle piccole opere che gradualmente venivano a formare il “Mikrokosmos”. L’altra via passa per le opere corali che, dalla “Cantata Profana”, erano state scritte sempre più numerose. Infine, i risultati dei suoi studi analitici fissati in una serie di imponenti capolavori, contribuirono alla formazione della visione artistica di Bartók, che giungeva in quegli anni all’apice della sua arte compositiva. La struttura del “Quinto Quartetto” è più complessa di quella, pur simile nella costruzione, del “Quarto Quartetto”, non solo perché l’ampia struttura tripartita (trio) della parte centrale, lo scherzo, crea una settemplici simmetria, ma anche per il multiforme rapporto tematico che collega le parti del Quartetto. Un sistema di ‘travi incrociate’ sostiene i passaggi tra il I e il V, il II e il IV movimento. Il motivo in terza minore del tema principale del primo movimento esplose di nuovo nella seconda metà del quarto sotto forma di ostinata, ripetuta esclamazione. Uno dei motivi scalari del secondo movimento matura nel tema principale del quinto. Già la struttura della ‘sonata’ del primo movimento (Allegro) è più chiaramente strutturata e più originale di quanto lo fosse in precedenza. La ricapitolazione del tema principale alla fine del movimento - come nelle opere più tarde del compositore appare più completa, più accentuata di quanto lo sia nel posto tradizionale, all’inizio della ripresa, e sviluppa il movimento nella direzione di una struttura a ponte. Il suo motivo di terze minori raccoglie un elemento tipico del periodo del Secondo Quartetto che sarebbe poi apparso in quasi tutte le opere successive di Bartók. Il Si bemolle del tema principale costituisce allo stesso tempo il centro tonale dell’opera. Il ‘parlando’, tipico delle opere corali, appare qui in

balbettanti e gesticolanti ripetizioni del tono. Il tema principale ricorrente viene interrotto da penetranti accordi ('tutti') nello stesso modo in cui le parole del narratore nella "Cantata Profana" vengono interrotte dalle esclamazioni del coro: '(Ahi!) - Ma il cervo più grosso rispose - (Ahi!) - Di tutti i figli il più caro - (Ahi! Rispose il padre)...' La seconda e la quarta parte si presentano come due movimenti lenti: Adagio molto e Andante. Il tipo di movimento più sconvolgente tra quelli bartókiani, il terribile incubo de "La Musica della Notte", un'opera per pianoforte del 1926, è qui adattato per quattro strumenti ad arco: molte versioni di questo movimento ricompariranno in grandi opere successive fino al Concerto per Orchestra. Il legame tra i due movimenti è simile a quello dei due tempi corrispondenti nel "Quarto Quartetto". Nel quarto movimento le tecniche di esecuzione e alcuni motivi sono modificati, mentre l'espressione diventa più aforistica. Nella seconda metà del movimento il lamento della terza minore è percepibile tra un uragano di potenza quasi orchestrale. Questa tensione tormentata è risolta dalla calma maestosa di una serie modale di armonie, una 'corale', per usare le parole di György Ligeti, che appare per la prima volta nel secondo movimento. Nel Terzo movimento, scherzo (Alla bulgarese), il tempo asimmetrico nacque dalla scoperta della musica popolare bulgara. Tuttavia, né i tempi di suddivisione delle battute nello scherzo (4 + 2 + 3), né quelli del Trio (3 + 2 + 2 + 3) sono presi direttamente da autentica musica popolare bulgara. La forza ispiratrice del folklore ancora una volta dette impulso all'inclinazione giovanile del compositore per i tempi asimmetrici. Battute irregolari, danze ed altri elementi, scritti nello spirito della musica popolare bulgara, caratterizzano sovente l'opera di Bartók. Un esempio tra i più significativi ci viene offerto negli ultimi sei brani del "Mikrokosmos". Il quinto movimento, Finale (Allegro vivace), è ancora un finale ispirato alla musica popolare con la struttura di una sonata-rondò liberamente composta. Dopo alcune battute di introduzione, il tema principale si snoda dalla inversione del motivo del secondo movimento. La struttura fondamentale del movimento è data dalla libera variazione del tema sopraesposto. Nella parte centrale del lungo sviluppo in tre parti della sezione, la versione fugata del tema principale del primo movimento si congiunge al tema principale della quinta. Prima della coda lo spettatore è scosso da un episodio canzonatorio e grottesco (un effetto che ricomparirà nelle opere successive): una primitiva imitazione di un organino. L'opera è completata da una coda impetuosa. Mentre l'atmosfera politica dell'Europa degli anni trenta diventava

sempre più opprimente, Bartók continuò a scrivere i suoi capolavori ad un ritmo quasi febbrile. Dalle sue lettere e dichiarazioni traspare una profonda preoccupazione e inquietudine: la crescente minaccia della guerra e l'espansione della Germania di Hitler limitarono il mondo esterno ed interno della sua arte, mentre egli stesso ebbe a sopportare sempre più frequenti molestie. Quando l'Austria venne occupata dai nazisti, nel marzo del 1938, cominciò a inviare i manoscritti delle sue opere all'estero, mentre i diritti di pubblicazione passarono dalla Universal Edition di Vienna alla Boosey & Hawkes di Londra. Bartók stesso cominciò a prendere in considerazione l'idea di emigrare. Terminò il "Divertimento per Archi" il 17 agosto 1939 in un'atmosfera di preparazione alla guerra. In una lettera al figlio Béla del 18 agosto dello stesso anno, Bartók scriveva: «Ho una nuova commissione da portare a termine, un "Quartetto per archi" per Z. Székely» (cioè per il Nuovo Quartetto Ungherese).

prossimamente

Mercoledì 25 febbraio 2015 ore 20.00
Teatro La Fenice - Sale Apollinee

Turbio Tinte Trio

Luis Sampaoli voce e chitarra
Claudio Pino Enríquez chitarra
Ricardo Capria chitarra basso
César Strocio bandoneón (ospite speciale)
Biglietto € 30

Domenica 1 marzo 2015 ore 20.00
Teatro La Fenice

Roberto Prosseda pianoforte
Musiche di MENDELSSOHN-BARTHOLDY

prossimamente SVC giovani

Martedì 3 marzo 2015
Accademia Nazionale del Jazz - Siena
Siena Jazz Academy Trio
Danilo Tarso pianoforte
Giovanni Miatto basso elettrico
Carmine Casciello batteria
Standard e improvvisazioni

Introduce **Alessandro Zattarin**
Teatro La Fenice - Sale Apollinee
Ingresso libero

SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI
Palazzo Querini
Dorsoduro 2693/B
30123 Venezia
telefono e fax 041.2413105
info@venicechambermusic.org
www.venicechambermusic.org

Gaio Tesser, *Presidente*
Angelo Goldmann, *Vicepresidente*

Consiglieri
Lidia Fersuoch
Antonia von Gebattel
Riccardo Levorato
Giorgio Zoia

Paolo Cossato, *Direttore Artistico*
Filippo Gamba, *Direttore Artistico SVC Giovani*
Annalisa Ricevuti, *Segreteria organizzativa*



CITTÀ DI VENEZIA

ASSESSORATO ALLE ATTIVITÀ CULTURALI

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

FONDAZIONE
UGO E OLGA LEVI



ASSESSORATO ALLE
ATTIVITÀ CULTURALI

SVC



FONDAZIONE
TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

con il patrocinio di

REGIONE DEL VENETO

SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI
**STAGIONE DI MUSICA
DA CAMERA 2014 · 2015**

La dolce melanconia del tramonto...

Dedicata a Francesco Carraro

Teatro La Fenice

Lunedì 23 febbraio 2015, ore 20.00

Quartetto Kelemen

vincitore del Concorso Borciani

Barnabás Kelemen violino

Katalin Kokas violino e viola

Oszkár Varga violino e viola

Dóra Kokas violoncello

Programma

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732-1809)

Quartetto in re minore Op. 76 n. 2,
"delle Quinte"

GYÖRGY KURTÁG (1926)

Six Moments Musicaux Op. 44

* * *

BÉLA BARTÓK (1881-1945)

Quartetto n. 5 (1934)